

S. Enrico (memoria facoltativa)

LUNEDÌ 13 LUGLIO

XV settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (VITORCHIANO)

*Fu luce la prima parola,
artefice sommo e sublime,
e fu con la luce il creato,
inizio ebbe il corso del tempo.*

*Ai primi bagliori dell'alba
risponde il chiarore del vespro,
e il cielo che tingi di fuoco,
proclama la grande tua gloria.*

*Anelito nuovo alla vita
inturgida tutte le cose,
si ergono in cerca del sole,
e poi si riposano in pace.*

*La pace più vera per noi
è solo nel Cristo tuo Figlio,
che in alto levato da terra
attira a sé tutte le cose.*

*Eterno pastore dell'uomo,
ei guida i suoi passi, sicuro,
nel buio che incombe sul mondo,
ai pascoli veri di vita. Amen.*

Salmo CF. SAL 23 (24)

Del Signore è la terra
e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.
È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.

Chi potrà salire
il monte del Signore?
Chi potrà stare
nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti
e cuore puro,

chi non si rivolge agli idoli,
 chi non giura con inganno.
 Egli otterrà benedizione
 dal Signore,
 giustizia da Dio sua salvezza.
 Ecco la generazione che lo cerca,
 che cerca il tuo volto,
 Dio di Giacobbe.

Alzate, o porte,
 la vostra fronte,
 alzatevi, soglie antiche,
 ed entri il re della gloria.
 Chi è questo re della gloria?
 Il Signore forte e valoroso,
 il Signore valoroso
 in battaglia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa» (Mt 10,42).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Ascoltaci Signore!**

- Sostieni, Padre, coloro che sono impegnati nella ricerca della giustizia nei paesi dove, ancora oggi, sono negati i diritti fondamentali.
- Illumina, santo Spirito, le menti di coloro che sono chiamati a scegliere per il bene comune.
- Conforta, Signore Gesù, coloro che vivono nell'indigenza e nella povertà.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16 (17),15

Nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al mio risveglio mi sazierò della tua presenza.

COLLETTA

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Es 1,8-14.22

Dal libro dell'Esodo

In quei giorni, ⁸sorse sull'Egitto un nuovo re, che non aveva conosciuto Giuseppe. ⁹Egli disse al suo popolo: «Ecco che il popolo dei figli d'Israele è più numeroso e più forte di noi. ¹⁰Cerchiamo di essere avveduti nei suoi riguardi per impedire che cresca, altrimenti, in caso di guerra, si unirà ai nostri avversari, combatterà contro di noi e poi partirà dal paese».

¹¹Perciò vennero imposti loro dei sovrintendenti ai lavori forzati, per opprimerli con le loro angherie, e così costruirono per il faraone le città deposito, cioè Pitom e Ramses.

¹²Ma quanto più opprimevano il popolo, tanto più si moltiplicava e cresceva, ed essi furono presi da spavento di fronte agli Israeliti.

¹³Per questo gli Egiziani fecero lavorare i figli d'Israele trattandoli con durezza. ¹⁴Resero loro amara la vita mediante una dura schiavitù, costringendoli a preparare l'argilla e a fabbricare mattoni, e ad ogni sorta di lavoro nei campi; a tutti questi lavori li obbligarono con durezza. ²²Il faraone diede quest'ordine a tutto il suo popolo: «Gettate nel Nilo ogni figlio maschio che nascerà, ma lasciate vivere ogni femmina». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 123 (124)

Rit. Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

¹Se il Signore non fosse stato per noi
– lo dica Israele –,

²se il Signore non fosse stato per noi,
quando eravamo assaliti,

³allora ci avrebbero inghiottiti vivi,
quando divampò contro di noi la loro collera. **Rit.**

⁴Allora le acque ci avrebbero travolti,
un torrente ci avrebbe sommersi;

⁵allora ci avrebbero sommersi
acque impetuose.

⁶Sia benedetto il Signore,
che non ci ha consegnati in preda ai loro denti. **Rit.**

⁷Siamo stati liberati come un passero
dal laccio dei cacciatori:
il laccio si è spezzato e noi siamo scampati.

⁸Il nostro aiuto è nel nome del Signore:
egli ha fatto cielo e terra. **Rit.**

Rit. Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

CANTO AL VANGELO MT 5,10

Alleluia, alleluia.

Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 10,34-11,1

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: ³⁴«Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. ³⁵Sono infatti venuto a separare l'uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; ³⁶e nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa.

³⁷Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; ³⁸chi non

prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me.
³⁹Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà.

⁴⁰Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. ⁴¹Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto.

⁴²Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».

^{11,1}Quando Gesù ebbe terminato di dare queste istruzioni ai suoi dodici discepoli, partì di là per insegnare e predicare nelle loro città. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Guarda, Signore, i doni della tua Chiesa in preghiera, e trasformali in cibo spirituale per la santificazione di tutti i credenti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 83 (84), 4-5

Il passero trova la casa,
 la rondine il nido dove porre i suoi piccoli,
 presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio Re e mio Dio!
 Beato chi abita la tua casa:
 sempre canta le tue lodi.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa' che per la comunione a questi santi misteri si affermi sempre più nella nostra vita l'opera della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Profeta

A introdurci nella lettura liturgica del libro dell'Esodo è una parola forte del Signore Gesù: «Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto» (Mt 10,41). Il dramma dell'esodo, con tutte le sofferenze e il sangue che saranno necessari nel processo di liberazione del popolo, sembra scatenarsi proprio dall'incapacità del nuovo faraone di accogliere la profezia di una presenza come quella del popolo d'Israele, che cresce in mezzo agli egiziani, ma non necessariamente li minaccia. Il testo comincia con una nota che non va mai dimenticata lungo la lettura dell'esodo: «Sorse sull'Egitto un nuovo re, che non aveva conosciuto Giuseppe» (Es 1,8). La figura e la storia di Giuseppe sono memoria continua di come nessuno sia autosufficiente: né le persone, né i popoli! Il figlio di Giacobbe è accolto in Egitto e, in un certo senso,

viene salvato dall'accoglienza del sovrintendente del faraone e dal faraone stesso, ma è lui che subito dopo salverà il popolo dell'Egitto dalla carestia.

La parola del Signore Gesù, che getta le basi e dà le regole di una sana e fruttuosa evangelizzazione, diventa la chiave di lettura per ogni reale cammino di integrazione e di vicendevole solidarietà: «Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa» (Mt 10,42). Eppure, questo non è affatto possibile se si perde la memoria, così da trasformare il bicchiere d'acqua da offrire in una minaccia di morte, tanto che «il faraone diede quest'ordine a tutto il suo popolo: “Gettate nel Nilo ogni figlio maschio che nascerà, ma lasciate vivere ogni femmina”» (Es 1,22). La violenza che il faraone usa contro i piccoli di un popolo già oppresso dalla schiavitù e dall'eccesso di fatica, diventa nelle parole del Signore Gesù una «spada» (Mt 10,34) che non deve mai essere usata contro alcuno, se non contro se stessi, per discernere in modo così autentico da saper anche rinunciare: «Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà» (10,39).

Essere «degnò di me» (10,37) non ha niente a che vedere con una purità di ordine puritano, ma è il segno di una disposizione profonda e fattiva ad agire nella stessa linea e nella stessa logica del vangelo, in una capacità a dare piuttosto che a pren-

dere la vita. Quando, prima della comunione, ripetiamo le commosse parole del centurione: «lo non sono degno...», dobbiamo sempre ricordarci che questo ci riporta, più che all'impedimento dei nostri peccati e delle nostre fragilità, alla grande fatica quotidiana di conformare la nostra vita alle esigenze di donazione che ci vengono dal vangelo. Quando si entra in questa obbedienza evangelica, nulla può rimanere come prima ed è del tutto naturale sperimentare il prezzo salato di una «pace» (10,34) che germoglia nello stesso solco della «croce» (10,38). Come spiega padre Carré, bisogna ricordare che «la parola croce non indicava prima di tutto il supplizio degli schiavi ma, con l'utilizzazione di una lettera ebraica a forma di croce – il tau francescano che conosciamo noi! –, rappresentava una nota, una sorta di sigillo. Come quando si mette una croce per segnare un oggetto e riempire le caselle di un questionario. Ogni volta che ci segniamo o segniamo con il segno della croce ricordiamo di doverla portare sulle nostre spalle, ma questo segno indica la liberazione, il perdono, la salvezza ed è un invito a rendere grazie nella gioia».¹

Signore Gesù, liberaci dalla paura che ci paralizza fino a desiderare l'annientamento del fratello, per non doverci misurare con la fatica di accoglierci reciprocamente non come una croce da subire, ma come un sigillo di cui essere fieri.

¹ A.-M. CARRÉ, *Tout m'est buisson ardent*, Cerf, Paris 1997, 126.

Cattolici e luterani

Enrico II di Baviera, imperatore (1024).

Ortodossi

Sinassi dell'arcangelo Gabriele e del nostro santo padre Stefano Sabaita, il Tau-maturgo (794).

Islam

Laylat al Kadr. Si celebra la Notte del Destino: si commemora l'avvio della discesa del Corano dal cielo, che rappresenta l'inizio della rivelazione di Dio a Maometto.

Buddhismo / Shintoismo

Ulambara (Obon). Giorno degli antenati: dal 13 al 15 luglio si visitano i cimiteri per fare offerte ai propri antenati, secondo la tradizione Mahayana (Giappone, Cambogia, Laos e Thailandia).

PRIMO PASSO: INTEGRALE

“Dalla nostra fede in Cristo fattosi povero, e sempre vicino ai poveri e agli esclusi, deriva la preoccupazione per lo sviluppo integrale dei più abbandonati della società (EG 186).”

Papa Francesco, già con la scelta del suo nome, ha voluto mettere al primo posto nel suo ministero petrino di vescovo di Roma l'attenzione ai più poveri. Non si tratta semplicemente di un atteggiamento di filantropia, ma di una necessità di fedeltà al vangelo che impegna la Chiesa e ne autentica il cammino di discepolato, il quale non si accontenta della devozione, ma si incarna in una compassione sempre più dilatata e integrale. Parlare di «sviluppo integrale», e farsi operatori di tutto ciò che permette a ciascuno di raggiungere la piena maturità della propria umanità, diventa per i cristiani un atteggiamento costante. Questo si gioca su due livelli inseparabili: l'intelligenza e l'azione. Sia l'intelligenza, come capacità di analizzare le situazioni concrete di povertà, che l'azione, come impegno a favore dei fratelli e sorelle più poveri, nascono dalla «nostra fede in Cristo fattosi povero». Sta qui la differenza tra una rispettabile filantropia e la compromissione radicale dei discepoli di Cristo con il destino dei più poveri della terra. Questa compromissione diventa il luogo privilegiato, per esprimere innanzitutto la propria fede in un Dio che si è abbassato per farsi solidale con la fatica di quanti sono più fragili e vulnerabili. L'icona della «povera vedova», che mette tutto quanto ha per vivere nel tesoro del tempio, diventa così l'indicazione di come non siamo chiamati a dare il «superfluo», ma a sentirci radicalmente solidali con chi è meno fortunato e ha diritto allo stesso sviluppo integrale della propria persona, anche a costo di qualche rinuncia da parte nostra.